

GLI IMPIANTI DELL' E. I. A. R. A TORINO

Quasi dieci anni sono trascorsi dalle prime trasmissioni sperimentali della Stazione radiofonica di Torino, nel dicembre 1923. Allora un piccolo auditorio era sufficiente ad assicurare tutte le trasmissioni musicali della Stazione di Torino. Ma già all'inizio del 1932 lo sviluppo raggiunto dalle trasmissioni e le nuove esigenze rendevano necessario di assicurare un più ampio respiro ai servizi tecnici, artistici ed amministrativi e veniva pertanto acquistato il Teatro di Torino, nuova degna Sede della locale Stazione dell'Eiar. Le nuove esigenze derivavano soprattutto dal fatto che la Stazione di Torino era destinata ad essere una delle due stazioni-madri della rete italiana di radiodiffusione. E cioè una delle due stazioni, con quella di Roma, nelle quali vengono prodotte le esecuzioni musicali trasmesse

non solo dalle rispettive stazioni locali, ma anche da tutte le altre stazioni italiane per mezzo della rete dei cavi musicali di collegamento.

Varie considerazioni influirono sulla scelta del Teatro di Torino come sede degli auditori torinesi: oltre a quella che tale Teatro consentiva di dare all'urgentissimo problema una soluzione immediata, risultando essere per il momento sufficienti poche modificazioni per renderlo idoneo alle trasmissioni, dalle esperienze compiute era emerso che esso presentava condizioni acustiche eccellenti. Il complesso del palcoscenico e della sala poté, infatti, con qualche ritocco acustico, essere subito trasformato in un grande ed ottimo auditorio per la trasmissione dei concerti sinfonici e delle opere. Da allora esso non ebbe a subire importanti modificazioni, se si eccettua l'allargamento del golfo mistico, che non era sufficiente a contenere la grande orchestra dell'Eiar di 75 professori. Più tardi un grande organo a comandi elettrici fu installato sul palcoscenico. Importanti lavori vennero invece eseguiti per ottenere dai vari locali del teatro gli altri auditori ed i locali necessari per i servizi tecnici relativi, lavori che, per essersi essenzialmente svolti nelle parti più vecchie del teatro, hanno rimesso a nuovo anche quelle parti che erano state trascurate nei notevoli lavori compiuti prima dell'acquisto da parte dell'Eiar.

In seguito, poi, l'aumento del numero delle ore di trasmissione, del numero dei programmi diversi trasmessi contemporaneamente dalla rete delle stazioni italiane, il maggior tempo assegnato alle prove di ogni esecuzione prima della radiotrasmissione portarono ad utilizzare al massimo possibile tutto lo spazio disponibile del teatro, ricavando auditori e locali tecnici ovunque fosse possibile. Furono abbattuti muri divisorii, soffitti e pavimenti, in modo da trasformare, ad esempio, in un unico vasto auditorio dell'altezza di due piani, per il varietà e per la musica da ballo, più locali precedentemente distribuiti su due piani. L'auditorio per l'operetta e per la musica da camera fu invece ottenuto sistemando opportunamente e correggendo con adatti materiali acustici la sala di attesa del teatro. Altri



Un piccolo auditorio per conferenziatori